



A sinistra: Firenze, vigili con moto futuristiche e vecchie immondizie

Sotto: Firenze, il nuovo sudicio e il vecchio Battistero



un momento di aggregazione culturale. Contemporaneamente attivare interventi concreti e reali per migliorare la qualità del suolo, marciapiedi, sedi stradali, aree pedonali, spazi verdi, l'arredo urbano, la distribuzione delle acque e dei servizi. In particolare, occorre ripensare nuovi Piani urbanistici per l'uso collettivo delle nostre città.

### **A COSTO ZERO CONTENITORI IN GRADO DI DILATARE IL TEMPO**

Tutti possono vedere come la vita nelle medie e grandi città si svolge in modo tale che ci vede frequentare sempre di più i grandi edifici commerciali che le costellano. Ci si arriva direttamente dalla propria abitazione percorrendo in automobile lunghi tragitti. Nel piazzale del parcheggio, un breve tratto a piec rappresenta l'unico segment esterno del tragitto. Una volta lasciato alle spalle il tempo meteorologico e cronologico, entriamo in un grande ambiente artificiale, protetto climaticamente, dove ci muoviamo tra individui che compiono, in forme leggermente diverse, azioni simili alle nostre. Trascorso il tempo soggettivo della nostra visita, scatta,

invertita, la stessa sequenza di esperienze: l'uscita controllata, l'esterno del parcheggio, l'auto, il flusso dei paesaggi sul parabrezza, la soglia di casa. Questi centri commerciali sono dei contenitori in grado di dilatare il tempo destinato alla loro fruizione e possono ospitare forme di socializzazione non legate al commercio: spazi dove ci si può avvicinare e confrontare il grande flusso di immagini prodotte e che quotidianamente si riversano su di noi.

Il passo essenziale verso un futuro migliore è che l'Amministrazione Pubblica autorizzi l'allestimento di Centri Commerciali a condizione che vi si creino all'interno degli spazi pubblici gratuiti dove il cittadino può incontrarsi e/o manifestare la sua cultura.

### **SOMMANDO LA CULTURA AUDIO VISIVA BLOCCIAMO L'ESTENDERSI DELLA DELINQUENZA MINORILE**

L'essere umano non può ridursi ad una relazione con la comunicazione radiotelevisiva perché verrebbe meno il suo vivere la giornata e verrebbe inficiata la democrazia conquistata con tan-

ti sacrifici. Il mezzo televisivo è un'arma a doppio taglio infatti esalta ed ingrandisce i problemi oppure li crea anche quando non ci sono, presenta ed esalta gli strambi, gli eccitati, gli esagerati, i ballisti.

La cultura audio radiotelevisiva si esprime con contatti fulminei e sequenze di immagini sintetiche, ma è anche positiva se siamo coscienti che vi è il pericolo, come nella psicologia di massa, di attivare la tendenza del singolo a rinunciare al vincolo logico, alla sequenza ragionata, alla riflessione: in questo modo si regredisce allo stato infantile dove i sensi, gli istinti prevalgono. Ecco perché la televisione è un ottimo baby sitter, riesce a parlare la stessa lingua dei bambini. Immettere nei bambini/ragazzi la prevalenza della comunicazione audiovisiva gli impedisce di maturare e in loro si scatenano quelle nevrosi che portano i giovani ad uccidersi e uccidere, che gli impediscono di sognare un loro futuro.